

“Preparate la via del Signore” (Lc 3,1-6)

«¹ Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilène, ² sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. ³ Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, ⁴ com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: “Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! ⁵ Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diventeranno diritte e quelle impervie, spianate. ⁶ Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

Leggiamo il testo

Il brano evangelico può essere diviso in due parti: un'introduzione (vv 1-2); la predicazione di Giovanni Battista (vv 3-6).

L'introduzione delinea il quadro della situazione, nominando i capi politici romani (Tiberio Cesare e Ponzio Pilato), quelli giudei (Erode, Filippo, suo fratello e Lisania) e quelli religiosi (Caifa e il genero Anna).

La predicazione di Giovanni Battista (vv 3-18) è solo introdotta. L'evangelista Luca utilizza il linguaggio profetico per segnalare l'abilitazione del precursore di Gesù (cfr Is 1,1; Os 1,1; Am 1,1; Mic 1,1; Sof 1,1): «La parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto». Giovanni, che vive nel deserto (Lc 1,80: «Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele»), inizia l'attività pubblica percorrendo la regione del Giordano. È nel deserto, quindi, non a Gerusalemme, nel tempio, che Giovanni avvia la sua missione.

L'ambientazione nel deserto ha una grande risonanza biblica. Il deserto è il luogo dove non cresce niente, ma proprio per questo è l'ambito della non-interferenza, dove Dio può incontrare l'uomo senza che questi sia attratto dai beni del creato. È lo spazio dove Israele è stato educato alla libertà ed è stata sancita l'alleanza con Dio (cfr Ger 31,2; Os 2,16-25). Per questo i profeti invitano Israele ad andare nel deserto, che diventa un ambito salvifico (cfr Is 43,19; Os 9,10).

Il deserto è anche il luogo dove Israele è “messo alla prova” da Dio, per verificare l'orientamento della vita («per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandamenti», Dt 8,2) e per istruirlo riguardo a ciò che è decisivo per la vita dell'uomo («per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore», Dt 8,3).

Il contenuto della missione di Giovanni: la predicazione di un “battesimo di conversione per il perdono dei peccati”. Il battesimo predicato e amministrato da Giovanni non è un rito magico che assicura automaticamente il perdono dei peccati, ma deve essere preceduto dalla conversione, cioè dal riconoscimento dei propri peccati e dalla decisione di cambiare vita. Il cambiamento di vita che ha il suo sigillo nel battesimo, presuppone il perdono dei peccati da parte di Dio.

Luca per descrivere il ruolo e la funzione di Giovanni ricorre a una citazione dell'AT, ripresa dal libro del profeta Isaia (40,3-5). Il testo profetico annuncia il rientro del popolo dall'esilio nella terra promessa, interpretato come nuovo esodo. La “voce di uno che grida nel deserto” è Giovanni Battista, il cui compito è di “preparare la via al Signore”. L'invito a raddrizzare i sentieri, a colmare le valli, ad appianare i passi tortuosi, indica un cambiamento di vita. L'affermazione «Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio», con cui si chiude il testo profetico, indica che la salvezza portata da Gesù, di cui Giovanni è il precursore, non è destinata a un solo popolo, ma a tutti gli uomini.

Meditiamo la Parola

Il cammino della parola di Dio, la sua possibilità di essere ascoltata da “ogni uomo”, sembrano pregiudicati, in quanto la persona cui è destinata (Giovanni, il figlio di Zaccaria) e il luogo della sua risonanza (il deserto) non offrono, a prima vista, molte garanzie.

Giovanni Battista non compare nella lista delle personalità politiche e religiose nominate nell'introduzione, non è uno dei potenti che guidano la storia, che fanno parlare di sé.

La parola di Dio, poi, non risuona nei palazzi che contano, meta di tante persone, centri di potere, ma nel "deserto", luogo appartato, inospitale, frequentato da poche persone, dove quello che accade non ha risonanza, non fa notizia, non può essere pubblicizzato.

Eppure questa parola ha una destinazione universale, porta una notizia che riguarda tutti gli uomini. Si tratta di una "buona" notizia, perché afferma che "ogni uomo vedrà la salvezza di Dio". La bontà della notizia, di cui Giovanni si fa portavoce ("Voce di una che grida nel deserto"), è data dal fatto che tutti gli uomini, non solo alcuni - i potenti, i più fortunati - avranno la possibilità di sperimentare la salvezza di Dio all'opera nella loro esistenza, minacciata dal male che la avvilita e che appare invincibile.

E' della stessa qualità la notizia che il profeta Baruc dà agli Israeliti esiliati a Babilonia: «Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui» (1^a lettura). Grazie a questa buona notizia il popolo di Dio non è più nella tristezza («Deponi, o Gerusalemme, la veste di lutto e dell'afflizione»), può tornare a gioire («rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre», Bar 5,1).

Per l'apostolo Paolo la buona notizia è l' "opera buona" del vangelo di Gesù che si diffonde e che Dio "porterà a compimento fino al giorno di Gesù" (2^a lettura), nel quale il male che aggredisce la vita degli uomini sarà definitivamente sconfitto.

Giovanni Battista, nella sua predicazione, ricorda che la "felice notizia" della liberazione dal male diventa realtà effettiva, si realizza non a prescindere da noi, indipendentemente dalla nostra decisione al riguardo. Per questo invita a "preparare la via del Signore" e a "raddrizzare i suoi sentieri".

Il senso del pressante invito - Giovanni non parla, ma grida - è quello di creare in noi, nel nostro cuore e nella nostra esistenza, le condizioni perché l'opera buona di Dio a nostro favore non resti solo una bella notizia, ma diventi realtà effettiva, pacificante.

Anche noi, come Giovanni, il figlio di Zaccaria, non entriamo nell'elenco dei potenti che guidano la storia degli uomini, che fanno notizia, anche noi, come lui, non "portiamo vesti sontuose" né "stiamo nei palazzi dei re" (Lc 7,25).

Anche noi però, come Giovanni, siamo raggiunti dal Signore, dalla sua parola, la quale "scende" in quel luogo "deserto", che è il nostro cuore, il luogo del silenzio, dell'incontro con noi stessi, dove ciò che accade resta conosciuto solo a noi, il luogo dove veniamo messi alla prova dalla vita e dove decidiamo l'orientamento dell'esistenza.

Questa Parola ci raggiunge quando celebriamo l'Eucaristia, ci accostiamo al sacramento del perdono di Dio, quando meditiamo il Libro delle Scritture sante, per offrirci l'alleanza col Dio di Gesù che libera il nostro cuore e la nostra vita dal male.

Questa Parola ci raggiunge anche quando incrociamo le persone, soprattutto quelle che sono segnate dal male, che da sole non sono in grado di liberarsene e ci invita a dire, con il nostro modo di accostarli, di prendersi cura di loro, di aver tempo per loro, che la salvezza di Dio è destinata anche a loro.

Se non vogliamo che l'offerta di Dio vada a vuoto, resti occasione mancata, per noi e per gli altri, dobbiamo "convertirci" a essa, prestare cioè attenzione a essa, "girare" il cuore verso di essa, perché la nostra vita ne sia segnata profondamente.

Perché questo accada dobbiamo impegnarci a "spianare quelle montagne" e a "colmare quei burroni" che abbiamo costruito nel cuore, con la nostra incredulità, la finzione, la superficialità e le tante dissipazioni della vita e le connivenze col male, a togliere, cioè, quanto nella nostra vita impedisce a questa salvezza di operare.

"O Dio grande nell'amore, che chiami gli umili alla luce gloriosa del tuo regno, raddrizza nei nostri cuori i tuoi sentieri, spiana le alture della superbia e preparaci a celebrare con fede ardente la venuta del nostro salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio" (Colletta)